

# La “Grande Pasqua” e il “Grande Avvento”

Riconsiderare l’anno liturgico  
al ritmo dei “Cento giorni”

ERMANN0 BARUCCO, OCD

*Il ritmo dell’anno liturgico si ripete ogni anno. Nello svolgersi letterale dell’anno liturgico si svela di volta in volta un senso spirituale che vi è contenuto. L’articolo illustra come la storia al ritmo astronomico è gravida della storia santa della salvezza in Cristo: lo stesso anno, la stessa settimana, lo stesso giorno.*

## PREMESSA

Ogni anno misura il tempo della nostra vita e della storia del mondo, mentre la terra compie il giro intorno al sole: 365 giorni, 5 ore, 48 minuti, 45 secondi.

Ogni mese e ogni settimana osserviamo la luna nelle sue fasi: nuova (nera), primo quarto, piena (tutta luminosa), ultimo quarto; ogni 7 giorni circa una fase diversa, perché la luna gira intorno alla terra esponendosi alla luce del sole con facce diverse.

Ogni giorno tramonta il sole e dopo la notte risorge il mattino successivo mentre la terra danza girando su se stessa davanti al sole che la guarda con la sua luce.

Anni, settimane, giorni passano e noi viviamo al loro ritmo, ma anche al ritmo della storia santa che li porta in grembo. Per questo oltre l'anno detto civile abbiamo un anno liturgico e abbiamo la settimana ritmata dal giorno settimanale di festa, la domenica.

Tutto ciò non è solo un elemento tradizionale per vivere il tempo. È molto di più. Detto semplicemente, guardiamo a Gesù che, dopo il Battesimo nel quale ha ricevuto lo Spirito e ha ascoltato la voce del Padre che lo manifesta Figlio prediletto, va nel deserto mosso dallo stesso Spirito per restarvi 40 giorni in digiuno. È ancora lo Spirito che lo guida nella sua missione a Nazareth, suo villaggio. Entra nella sinagoga in giorno di sabato, come ogni settimana, e gli danno da leggere il rotolo di Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; Is 61,1-2).

Il Vangelo, il lieto annuncio, comprende anche questa proclamazione dell'anno di grazia del Signore. Evocazione, certo, dell'anno del Giubileo secondo la Bibbia, ogni 50 anni (l'anno che segue sette serie di sette anni, ovvero  $7 \times 7 = 49 + 1 = 50$ ). Con Gesù però ogni anno lo è: ogni anno è un anno di grazia del Signore.

E quel giorno a Nazareth Gesù dice anche: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Anche l'oggi in cui mi trovo è grazia del Signore che si compie.

E Gesù vivrà la sua storia santa in particolare nei tre giorni della Passione-Resurrezione! Con il mistero pasquale di Cristo, la Pasqua ebraica annuale diventa la Pasqua cristiana settimanale! Ma rimangono anche i tre giorni santi: «risorto il terzo giorno» (1Cor 15,4). Tre giorni sempre da vivere nuovamente. Ogni settimana.

Ecco come la storia al ritmo astronomico è gravida della storia santa della salvezza in Cristo: lo stesso anno, la stessa settimana, lo stesso giorno.

#### RICONSIDERARE L'ANNO LITURGICO

Il ritmo dell'anno liturgico si ripete ogni anno. Può esserci accaduto un anno di guardare con occhi nuovi e con cuore nuovo un aspetto o un altro, ogni anno approfondendo una caratteristica diversa perché la grazia che ne promanava ci donava luce nuova per comprendere. Nello svolgersi *letterale* dell'anno liturgico si svela di volta in volta un *senso spirituale* che vi è contenuto, anzi, che ne è il contenuto, contenuto profondo da cui prende forma il dipanarsi *letterale* dei giorni festivi e dei periodi precisi. Riconsiderare l'anno liturgico non vuol dire quindi cambiarlo, ma accorgersi che mentre

lo viviamo anno dopo anno, lo Spirito Santo ci svela un *sensu spirituale*, prima solo avvertito e non pienamente compreso se non quando si è avuto piena coscienza del suo significato. È un cammino che dobbiamo fare tutti, personalmente e insieme, perché l'anno liturgico sia fonte di grazia percorrendo i misteri di Cristo.

“CENTO GIORNI”: UN NUMERO CHE PIACE

L'uomo contemporaneo è sensibile all'idea dei “cento giorni”. Cento è un numero che piace. Basta vederlo da due casi significativi, recentemente molto celebrati, che mettono in evidenza due aspetti diversi:

- 1) I primi “cento giorni” di un uomo politico. Ultimamente si tende a osservare i primi cento giorni di un presidente, di un governo, di un sindaco, perché in essi si vede come egli pone le basi e i fondamenti del suo agire, prende confidenza con il suo incarico e mostra di avere le capacità di governo ottenendo già i primi risultati significativi. In questo caso i “cento giorni” sono un periodo significativo come fondamento in vista del futuro.
- 2) I “cento giorni” del Grande Fratello, almeno nell'idea iniziale, oppure i cento giorni che precedono l'esame di Maturità. In questo caso si tratta di cento giorni prima di una data particolare, il centesimo giorno, in cui il tempo è caratterizzato dall'attesa e dalla preparazione a quell'avvenimento. Per il Grande Fratello si tratta di un tempo di “resistenza” simbolico nella casa fino a decretare il vincitore l'ultimo giorno, alla fine.

Questi due aspetti dei “cento giorni” sono “ripresi” da altri “cento giorni” della tradizione cristiana che essendo ben più

antichi erano già presenti, sebbene "nascosti", nello scorrere dei giorni dell'anno liturgico:

- 1) I "cento giorni" con al *centro* il "mistero pasquale" di Cristo. Si tratta di 100 giorni *fondanti* l'anno liturgico e la vita nuova del cristiano. Sono 100 giorni mobili, cioè ogni anno iniziano in una data diversa, e sono determinati dal centro che è la data di Pasqua.
- 2) I "cento giorni" di *attesa* al Natale. Si tratta invece di giorni fissi, gli stessi ogni anno, di preparazione all'evento celebrativo dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

#### I "CENTO GIORNI" DELLA "GRANDE PASQUA"

*I "Cento giorni" hanno al centro il "mistero pasquale" di Cristo morto e risorto che dona lo Spirito Santo per la vita nuova e per la missione: la "Grande Pasqua".*

#### 1. "IL TERZO GIORNO, SECONDO LE SCRITTURE": IL TRIDUO PASQUALE EUCARISTICO

1. L'anno liturgico cristiano ha come fondamento la *domenica* e come centro il *Triduo pasquale*: in realtà bisognerebbe parlare di un *Triduo pasquale annuale* e di un *Triduo pasquale settimanale*.

1.1. Il *Triduo pasquale annuale* nasce dal mistero pasquale di Cristo che "ricapitola" la Pasqua ebraica, cioè riprende la Pasqua ebraica rendendola "nuova":

- dalla sera del giovedì santo, *1° giorno* (secondo il computo ebraico dopo il tramonto è già il giorno seguente, il venerdì), in cui si commemora l'Eucaristia pasquale pre-annunciando la Croce e la morte di Gesù

- si passa attraverso la Croce e il silenzio, 2° *giorno* (dal tramonto di venerdì al tramonto del giorno successivo)
- per arrivare alla Pasqua di Resurrezione, 3° *giorno* (dalla Veglia pasquale fino a tutto il giorno di Pasqua di resurrezione) con l’“Eucaristia nuova”.

1.2. Il Triduo pasquale annuale è un *Triduo eucaristico*:

- Eucaristia (1° *giorno*)
- attesa dell’Eucaristia nuova (2° *giorno*): l’Eucaristia non è celebrata ma solo ricevuta nei “presantificati” del 1° giorno
- Eucaristia nuova (3° *giorno*).

Questo Triduo eucaristico è messo in evidenza nel suo *senso spirituale* dalle indicazioni date dalla liturgia del Triduo pasquale a riguardo del tabernacolo vuoto, sul fatto di consacrare le specie eucaristiche “nuove” (il 1° giorno e soprattutto il 3° giorno) e di riporle nell’altare della riposizione (presenza e attesa, 1° giorno) o di portarle via in un luogo esterno alla chiesa (assenza e attesa, 2° giorno) perché il 3° giorno ci sia l’Eucaristia nuova della Pasqua.

1.3. Il *Triduo pasquale settimanale* è una ripresa del Triduo pasquale annuale sulla base delle apparizioni del Risorto, al primo e all’ottavo giorno, che instaurano la Pasqua settimanale. La caratteristica che nei primi secoli era forse più presente e oggi un po’ meno, è la struttura di Triduo della domenica, con la celebrazione del sabato (in continuità con l’Antico Testamento e la storia della salvezza offerta al popolo ebraico) e il digiuno del venerdì per commemorare la Croce. Ma se si approfondisce il senso dell’Eucaristia nuova domenicale, si vede quanto una ripresa del

Triduo pasquale annuale nel Triduo pasquale settimanale sia importante.

*La cosa importante da dire è che solo leggendo la storia, la Scrittura e la Tradizione (anche quella liturgica) nell'ottica dei consigli evangelici per tutti i fedeli cristiani si può capire l'innesto del Triduo pasquale settimanale nel Triduo pasquale annuale. Se restiamo nell'ottica degli stretti comandamenti, secondo una prospettiva che non è pienamente evangelica, ci limiteremo al precetto domenicale e festivo. Solo nel primo caso è possibile capire qualcosa del senso spirituale del Triduo dell'Eucaristia nuova come pure dell'anno liturgico come cerchiamo di reconsiderarlo ora.*

## 2. PENTECOSTE: I CINQUANTA GIORNI "DI" PASQUA

2. Il periodo che va dalla Pasqua di Resurrezione fino a Pentecoste è *una sola grande Pasqua*. La "comunione pasquale" (o "precetto pasquale" come si diceva una volta) è possibile riceverla infatti in qualsiasi giorno compreso dalla messa *In cena Domini* del giovedì santo fino al giorno di Pentecoste (l'ultimo dei *cinquanta*). In questo tempo tra due feste ebraiche "ricapitolate" dal mistero di Cristo glorificato dallo Spirito (Pasqua) e che dona lo Spirito per la missione (Pentecoste), tutti i giorni sono pasquali e di Eucaristia nuova.

2.1. Le "sette domeniche" di Pasqua (dalla domenica detta una volta "*in albis*", e oggi proclamata "domenica della divina Misericordia", fino alla domenica di Pentecoste compresa) sono ancora importanti dal punto di vista del ritmo settimanale (e del precetto domenicale), ma è difficile qui parlare di Triduo: non è possibile fare il digiuno poiché tutti i giorni sono giorni di Eucaristia nuova.

2.2. Il giorno di Pentecoste (il cinquantesimo giorno) è la vetta di questo periodo e lo chiude, compiendolo, nel dono dello Spirito per la missione.

### 3. LE DOMENICHE DI QUARESIMA: IL SIMBOLO DI “SETTE DOMENICHE”

3. Il giorno del Signore risorto è così importante, «Pasqua della settimana», che nella tradizione del Rito romano si comincerà ad un certo punto a organizzare il periodo di preparazione al Triduo pasquale annuale non contando le domeniche di Quaresima come giorno di digiuno.

3.1. Le domeniche di Quaresima sono sei, ma esse tendono verso la domenica di Pasqua come tutta la Quaresima, e quindi formano con essa un insieme simbolico di “sette domeniche”.

3.2. Bisogna qui prendere coscienza che il giorno della domenica di Pasqua di Resurrezione è simbolicamente legato a più periodi. Al Triduo pasquale innanzitutto, al periodo Pasqua-Pentecoste poi, e anche a queste sette domeniche di attesa verso domenica di Pasqua di Resurrezione (anch'essa compresa nelle sette). Quindi questo giorno è contato tre volte perché simbolicamente è triplice: compimento del Triduo pasquale, inizio del periodo Pasqua-Pentecoste, conclusione dell'attesa delle domeniche di Quaresima.

3.3. Accade lo stesso anche per gli altri giorni del Triduo. Il venerdì santo e il sabato santo sono giorni propri del Triduo e già pasquali per questo motivo, ma essendo anche giorni di digiuno fin dall'antichità cristiana sono stati compresi nei quaranta (per questo nel Rito romano abbiamo il mercoledì delle ceneri, mentre altre tradizioni liturgiche hanno altri conteggi per i giorni del digiuno quaresimale, cosa che implica un giorno diverso di inizio della Quaresima).

3.4. Tipico esempio di giorno simbolico doppio è il giovedì santo: la mattina si celebra la messa crismale, l'ultima di



Quaresima, mentre la sera si celebra la prima messa pasquale, quella "*In cena Domini*" (poiché essendo dopo il tramonto è già un altro giorno secondo la tradizione ebraico-cristiana).

#### 4. Quaresima: "quaranta" giorni di digiuno

4. In Quaresima si riprendono i quaranta giorni di digiuno di Mosè, Elia e Gesù: sono i tre personaggi presenti alla Trasfigurazione, Vangelo della seconda domenica di Quaresima.

4.1. Se non si contano quindi le domeniche di Quaresima, abbiamo "quaranta" giorni di Quaresima contando i giorni della settimana dal mercoledì delle ceneri al sabato santo ( $4 + 6 \times 6 = 40$ ).

4.2. Sicuramente i quaranta giorni sono il simbolo dei quarant'anni nel deserto, tema tipico della Quaresima. Ci sono anche i quaranta giorni della pioggia del diluvio universale, mentre Noè, la famiglia e gli animali sono "in salvo" nell'Arca. Si tratta di un tempo di prova, di penitenza, di conversione, di rinnovamento, di grazia nell'attesa della vita nuova, della terra promessa, della terra rinnovata dall'acqua "battesimale".

#### 5. TIRIAMO LE SOMME DEI "CENTO GIORNI" DELLA "GRANDE PASQUA"

5. Se facciamo ora le somme in *ordine simbolico* abbiamo:  $3 + 50 + 7 + 40 = 100$  giorni. Non è un accomodamento al bisogno, ma è il risultato di una lettura simbolica e liturgica rigorosa.

5.1. Le dinamiche di questi cento giorni saranno quindi:

- Cammino educativo al Triduo pasquale settimanale al ritmo del Triduo pasquale annuale e al ritmo dell'Eucaristia "il terzo giorno": celebrata, attesa, nuova

- Cammino educativo al significato della domenica al ritmo delle “sette domeniche” di Quaresima, sempre giorno di resurrezione e mai di digiuno
- Cammino educativo al digiuno al ritmo dei 40 giorni di Quaresima (per *togliere il lievito* in senso paolino)
- Cammino educativo alla crescita e alla maturazione della vita nuova donata dall’Eucaristia nuova al ritmo dei 50 giorni pasquali

5.2. Dobbiamo ammettere che il ritmo del Triduo pasquale settimanale trova fondamento in questo periodo dei “Cento giorni” della “Grande Pasqua” soprattutto vivendolo nei 3 giorni del Triduo pasquale annuale. Infatti il “digiuno” di tutti i 40 giorni di Quaresima fa sfumare quello proprio del venerdì, anche se proprio l’accento posto sulle 7 domeniche intese come giorno di resurrezione, poiché senza digiuno, serve appunto a far comprendere ogni domenica nel suo valore pasquale. Inoltre nei 50 giorni pasquali non si può fare il “digiuno”, nemmeno il venerdì, poiché ogni giorno della settimana è pasquale e di resurrezione. Quindi si percepisce meno il Triduo pasquale settimanale. Il protagonista dei cento giorni è il Triduo pasquale annuale come forma di ogni altro Triduo e l’importanza di ogni domenica come Pasqua di resurrezione.

5.3. Accade quindi che è nel “Tempo ordinario”, quando il valore liturgico si concentra nella domenica come giorno pasquale di resurrezione, che abbiamo l’occasione di vivere il Triduo pasquale settimanale in modo pedagogicamente più pregnante e nella forma più evidente. Questo cammino educativo del Triduo pasquale settimanale nel “Tempo ordinario” noi l’abbiamo scoperto in un altro

periodo di "Cento giorni". Infatti, continuando a vivere e meditare il senso dell'anno liturgico, e per aiutare altri a comprenderlo come significativo per la loro vita e il loro cammino cristiano, è apparso anche un seguito: un nuovo periodo di 100 giorni, che chiamiamo i "Cento giorni bis".

## I "CENTO GIORNI BIS" DEL "GRANDE AVVENTO"

*I "Cento giorni bis" si compiono con il "mistero pasquale" di Cristo nato a Betlemme e atteso alla fine dei tempi che viene nella gloria: il "Grande Avvento"*

### 6. I "CENTO GIORNI BIS" DI ATTESA AL NATALE

6. Il 14 settembre, *festa dell'Esaltazione della santa Croce*, inizia il periodo, che giunge fino a Pasqua, che i Carmelitani (Scalzi) chiamano *dell'Osservanza*. Quanti giorni ci sono tra la festa della "Croce gloriosa" e la vigilia di Natale il 24 dicembre? Se escludiamo questi due giorni, che sono i limiti esterni del periodo, ci sono proprio 100 giorni. L'esclusione è motivata dal fatto che il 14 settembre è festa, quasi un'altra Pasqua, quindi non giorno di "digiuno" o di Osservanza, che comincia infatti il giorno successivo con la festa dell'Addolorata. La vigilia di Natale viene esclusa dal conteggio perché è un giorno liturgico speciale, già tutto teso all'oggi del Signore che viene, e ne abbiamo conferma dal fatto che la conclusione delle "antifone O" della novena avviene proprio il 23 dicembre. Questi "Cento giorni bis" li chiamiamo "Grande Avvento" perché il tema *escatologico* che compare nella liturgia e nei Vangeli delle *ultime domeniche dell'anno liturgico* dopo l'Esaltazione della santa Croce forma come un intreccio tematico con il vangelo della *prima domenica di Avvento* e il significato escatologico dell'ultimo Av-

vento di Cristo Signore. Inoltre i “Cento giorni bis” sono più giorni di *attesa* del Natale (e del ritorno glorioso di Cristo) che di fondamento di una vita nuova come invece i “Cento giorni” (con al *centro* la Pasqua).

6.1. La *festa della Croce gloriosa* è una *riproposizione della Pasqua*, prima che inizi l’Osservanza. A questo riferimento si aggiunge il significato presente nelle *Quattro tempora* che erano legate originariamente all’inizio delle stagioni: in certe tradizioni liturgiche sono state poi *estese a tutto l’Avvento*, nel senso che si avevano letture proprie i *mercoledì, venerdì e sabato dell’Avvento, giorni di digiuno* che descrivono “in vuoto” il “pieno” del Triduo pasquale settimanale. È inoltre significativo che le *Quattro tempora* di autunno siano subito dopo l’Esaltazione della Croce gloriosa e quelle di inverno appena prima di Natale. Come è già stato fatto per l’Avvento, si potrebbe estendere il ciclo “penitenziale” settimanale delle *Quattro Tempora* a tutte le settimane del “Grande Avvento”.

6.2. La struttura di questo periodo è caratterizzata secondo un *numero simbolico biblico messianico* evocato nelle genealogie di Mt 1 e a partire dal nome “Davide”, di cui il Messia è figlio:  $7 + 7 = 14$ :

- 14 settimane:  $7 \times 14 = 98$ . Ci saranno quindi 14 o 15 domeniche ma mai 15 Tridui pasquali settimanali, quindi questi ultimi sono 14, frutto della somma  $7 + 7$ .
- 14 Tridui pasquali settimanali sono lo stesso numero di quelli dei “Cento giorni” della “Grande Pasqua”,  $7 + 7$ , e sono in continuità con essi come ulteriore cammino educativo alla *simbolica del Triduo pasquale settimanale e dell’Eucaristia*

*nuova*, simbolismo rafforzato dalla tradizione delle *Quattro tempora*, con un "digiuno" che però sarà *meno rigoroso* rispetto alla Quaresima. I giorni "penitenziali" di questo periodo saranno giorni di opere di carità ma anche di lettura della Parola di Dio, di preghiera, ma soprattutto della grande attesa nella crescita del desiderio di "vedere" il Signore.

- Vivendo ogni settimana (il mercoledì, il venerdì, il sabato) tre giorni di "digiuno" (di "attesa eucaristica" nell'attesa del ritorno di Cristo) si ottengono:  $3 \times 14 = 42$  giorni. È prevedibile che in questi 42 giorni cadano 2 giorni di festa "senza digiuno" (che potrebbero essere, a seconda degli anni, la festa di Tutti i Santi, la Commemorazione dei fedeli defunti, l'Immacolata concezione, o un'altra festa) e raggiungiamo ancora il numero simbolico di 40 giorni di "digiuno".

6.3 In questo modo abbiamo unito la tradizione carmelitana dell'Osservanza a partire dall'*Esaltazione della Santa Croce*, con il senso "allargato" del periodo dell'Avvento e dell'uso delle *Quattro tempora* per significare "in vuoto" il Triduo pasquale settimanale di attesa dell'Eucaristia nuova. In questo periodo l'Eucaristia nuova avrebbe insieme il senso pasquale e un senso più natalizio, più colorato dell'Incarnazione. *Il numero 14 dona di più un accento di attesa messianica a questo periodo* rispetto ai "Cento giorni" della "Grande Pasqua" dove si privilegiano altre simbologie numeriche per comporre i 100 giorni. Anche qui non abbiamo inventato nulla, tutto era già pronto nelle diverse tradizioni liturgiche: noi l'abbiamo solo "scoperto"

e “svelato” per esaltare *il senso spirituale del Triduo pasquale settimanale*, avvicinandoci all’uomo contemporaneo a cui piace questa cifra. Ecco così il “*Grande Avvento*”, “*Cento giorni bis*”.

6.4. Ci sono poi altri elementi che ci fanno apprezzare l’anno liturgico visto in questa prospettiva, e che sono come delle “code” ai periodi presentati:

- il *Triduo pasquale “scomposto”*: solennità della Trinità (domenica), del *Corpus [sanguinisque] Domini* (giovedì sera), del Sacro Cuore (venerdì) e poi anche il Cuore immacolato di Maria (che porta in sé il significato del sabato-Sposa per la tradizione ebraica)
- il periodo natalizio: Natale – Madre di Dio (circoncisione) – Epifania (Magi-Battesimo-Cana), sono delle feste pasquali secondo i misteri dell’Incarnazione e della Manifestazione di Gesù come Figlio di Dio. La teologia del testo dell’*Annuncio della data di Pasqua*, proclamato il giorno dell’Epifania, sottolinea infatti che ogni domenica è «Pasqua della settimana» e attribuisce un significato pasquale anche alle altre feste annunciate, poiché in questi giorni «la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore» e «dalla Pasqua scaturiscono tutti gli altri giorni santi»: non solo in senso cronologico-letterale ma anche e prima in *senso spirituale*.

6.5. Infine sottolineiamo *i due “perni” del cambio di periodo*, due “svolte” che compiono il passaggio “verso” i due diversi periodi dei “cento giorni”:

- *15 agosto “Maria Assunta”*: *realizzazione piena* della Pasqua di Cristo in Maria, in una creatura umana, e “promessa” della stessa realizzazione per tutti alla fine dei

tempi: quindi *perno del cambio* verso i "Cento giorni bis" del "Grande Avvento"!

- 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, 40 giorni dopo Natale, *compimento* del periodo dell'attesa del Signore, incontrato da Simeone e Anna, e "annuncio" del "segno di contraddizione" "caduta e resurrezione" per molti, della spada che trafiggerà il cuore di Maria, della "redenzione" attraverso il bambino: quindi *perno del cambio* verso i "Cento giorni" della "Grande Pasqua"!

## 7. LA PASQUA DELLA LUCE SENZA TRAMONTO

7. Questo scritto indica un cammino per riconsiderare l'anno liturgico come anno di grazia del Signore al ritmo dei "tre giorni santi", cioè per vivere il simbolo del *Triduo pasquale* ogni settimana: è un cammino che prende forma nei "Cento giorni" della "Grande Pasqua" e nei "Cento giorni bis" del "Grande Avvento". Quali conseguenze potrà avere questo scritto? Forse nessuna. Forse molte. Non è importante determinarlo, né a breve termine, né a lungo termine. Solo Dio lo sa, a lui Signore del tempo e della storia determinarlo. Queste pagine nascono da una percezione particolare dell'anno liturgico maturata in comunione con alcune persone. Innanzitutto con le persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, le persone divine della Trinità; poi con le persone con le quali abbiamo camminato a volte in questi "Cento giorni": sono i santi, alcuni già canonizzati, altri sono sulla terra "santi in comunione", che vivono per grazia di Dio la "comunione dei santi". Difficile dire altro di preciso sull'origine di queste riflessioni, che non solo attendevano di essere dette ma anche attendono di essere contraddette. Anche questo non sarà importante, ma è stato

importante averle dette perché potessero essere contraddette. Non abbiamo la pretesa che si capisca tutto e subito. Solo vivere permetterà di capire, e ancora di più. Solo vivere in Cristo, camminare con lui, diventando sempre di più “figli nel Figlio” nella luce della Croce gloriosa della Pasqua... e un giorno vivremo con lui la Pasqua della Luce senza tramonto, con lui che ci avrà introdotti nella luce gloriosa della comunione del Padre nello Spirito Santo.